

Viveri e medicinali dall'URSS ai tunisini



LA VALLETTA - Il mercantile sovietico «Ananyev» che salpa dal porto grande diretto in Tunisia, per portare viveri e medicinali ai profughi tunisini di Biserta

Tunisi parla di «nuova politica estera» Oggi a Mosca il ministro degli esteri della Tunisia

Convocato il Consiglio nazionale della Rivoluzione algerina Belkacem spiega a Ginevra il perché della rottura a Lugrin

TUNISI, 31. - Il ministro degli esteri tunisino Suddak Mokadem partirà domani da Tunisi per Mosca. Nessun comunicato ufficiale precisa la natura della missione che il dirigente tunisino compirà nella capitale sovietica; ma non ci vuol molto per capire che il governo di Tunisi intende chiedere (laddove sia che si è veramente sensibili alla causa di liberazione dei popoli africani) quell'aiuto diplomatico e materiale di cui la Tunisia ha bisogno per condurre a fondo la sua lotta contro i residui della dominazione coloniale francese.

La stessa giornata di oggi è stata annunciata che il 6 agosto prossimo si riunirà a Tunisi il consiglio nazionale della rivoluzione algerina, che prenderà in esame la situazione determinata dalla rottura delle trattative franco-algerine di Lugrin.

La rottura delle trattative di Lugrin, che ha dichiarato che la pace in Algeria è possibile solo se la Francia abbandona le proprie pretese sul Sahara. Nel corso di una affollata conferenza stampa tenuta attraverso un circuito chiuso televisivo, Krim ha spiegato ai giornalisti i motivi per cui la sua delegazione ha interrotto venerdì le trattative con i francesi a Lugrin. «La pace in Algeria è una ed indivisibile», ha dichiarato Krim - «noi non possiamo negoziare solo sulla base di un quinto del nostro territorio».

Delegazione rumena a Mosca

MOSCA, 31. - Radio Mosca ha annunciato l'arrivo nella capitale sovietica di una delegazione rumena capeggiata dal segretario del partito operaio, George Ghorghor-Dj.

Di ritorno dai colloqui di Mosca sul disarmo

Mc Cloy ha consegnato a Kennedy un messaggio personale di Krusciov

Il richiamo dei riservisti approvato anche dal Congresso degli Stati Uniti - Strauss ripete alla TV americana le tesi oltranziste del governo di Bonn su Berlino - Hamilton sostituirà in ottobre Allen Dulles?

WASHINGTON, 31. - Il presidente Kennedy ha ricevuto nel pomeriggio di oggi il suo consigliere personale per i problemi del disarmo, John Mc Cloy, l'attore di un messaggio del primo ministro Krusciov al presidente americano. Mc Cloy, che è giunto ieri sera a Washington da Mosca, ha partecipato nella capitale sovietica ai colloqui sovietico-americani sul disarmo.

Nessun comunicato ufficiale è stato finora emesso sul colloquio; si sa tuttavia - per ammissione dello stesso Mc Cloy - che il consigliere personale di Kennedy ha fatto al presidente un «rapporto di prima mano sulla reazione del primo ministro sovietico Krusciov al discorso del capo della Casa Bianca su Berlino» ed ha consegnato un «messaggio non ufficiale» del premier sovietico indirizzato personalmente a Kennedy.



WASHINGTON - Il presidente Kennedy a colloquio alla Casa Bianca con il vice presidente della Cina nazionalista Chen-Cheng

Cordiale incontro tra Krusciov e i rappresentanti di 9 paesi africani

MOSCA, 31. - Krusciov ha ricevuto oggi, su loro richiesta, i rappresentanti dei seguenti paesi africani: RAU, Ghana, Guinea, Marocco, Sudan, Tunisia, Mali, Repubblica Somala, Etiopia. I rappresentanti diplomatici dei paesi africani hanno informato Krusciov sulla posizione dei rispettivi governi e sul problema dell'aggressione francese contro la Tunisia a Biserta.

Le tesi oltranziste della Germania occidentale su Berlino sono state ribadite ieri sera a Washington dal ministro della guerra di Bonn, Franz Joseph Strauss, nel corso di una intervista rilasciata alla TV americana. «Ci rifiuteremo decisamente di accettare le condizioni sovietiche per Berlino», e non prenderemo in considerazione nessuna proposta, a meno che sia messa su questo problema, da parte della Repubblica democratica tedesca», ha dichiarato Strauss alla NBC. Strauss ha anche affermato che la Germania dell'Ovest «vuole i mezzi per mettere a segno le bombe atomiche», secondo la decisione presa dalla NATO di dare capacità nucleare a tutti gli alleati dell'organizzazione atlantica.

Manovre militari a Berlino Ovest

BERLINO, 31. - Le truppe USA, inglesi e francesi di Berlino Ovest hanno fatto oggi una esercitazione di carattere segreto. L'esercitazione è cominciata alle 4.30 del mattino, ma non se ne conoscono gli scopi né la natura. Anche la polizia del settore occidentale ha svolto una esercitazione notturna.

A Carmona e Cabinda

Grossa battaglia nel Nord-Angola

Attaccata la piantagione di M'Bridge dove nel marzo si verificò la prima rivolta negra

L'ANGOLA, 31. - Nella provincia di Cabinda (Congo angolano) si sono rinnovati in questi ultimi giorni gli aspri scontri fra pattoisti e forze colonialiste. Reparti motorizzati dell'esercito di liberazione hanno incendiato e distrutto le installazioni di alcune piantagioni di M'Bridge, presso la miniera di rame di Mavoio, impegnando successivamente i portoghesi in aperta battaglia. Le piantagioni di M'Bridge, che impiegano mano d'opera schiavizzata, erano già note alla cronaca degli avvenimenti angolani; fu qui che nel marzo scorso si ebbe la prima rivolta in grande stile contro i soldati portoghesi e poliziotti addetti alle aziende agricole e la sollevazione accessiva in tutto il territorio della guerra di liberazione. Altri combattimenti si sono verificati a Carmona, Quixex e Cambatella.

La miniera di Mavoio, impegnando successivamente i portoghesi in aperta battaglia. Le piantagioni di M'Bridge, che impiegano mano d'opera schiavizzata, erano già note alla cronaca degli avvenimenti angolani; fu qui che nel marzo scorso si ebbe la prima rivolta in grande stile contro i soldati portoghesi e poliziotti addetti alle aziende agricole e la sollevazione accessiva in tutto il territorio della guerra di liberazione. Altri combattimenti si sono verificati a Carmona, Quixex e Cambatella.

Forte aumento del livello di vita

Le truppe USA, inglesi e francesi di Berlino Ovest hanno fatto oggi una esercitazione di carattere segreto.

Le tesi oltranziste della Germania occidentale su Berlino sono state ribadite ieri sera a Washington dal ministro della guerra di Bonn, Franz Joseph Strauss, nel corso di una intervista rilasciata alla TV americana.

Ribasso dei prezzi in Bulgaria I salari salgono del 10 per cento

I salari dei generi di largo consumo diminuiranno dal 6 al 28 per cento

SOFIA, 31. - Il governo bulgaro ha deciso di aumentare del 10 per cento i salari per quasi tutte le categorie di lavoratori e di procedere contemporaneamente ad un ribasso, che va dal 6 al 28 per cento, dei prezzi per numerosi generi di consumo di prima necessità.

In un porto sardo la nave «dispersa»

CAGLIARI, 31. - Il motore - Marco Vanucci - del compartimento marittimo di Varese, dato per disperso nel Tirreno, è stato ritrovato alla foce del porticciolo de «La Caletta» di Siniscola. La notizia, che aveva messo in allarme le capitanerie di porto dell'isola ed i centri di soccorso aereo, era partita da Civitavecchia dove il motore aveva preannunciato telegraficamente il suo arrivo per il pomeriggio del 30 luglio.

Forte aumento del livello di vita

Le truppe USA, inglesi e francesi di Berlino Ovest hanno fatto oggi una esercitazione di carattere segreto.

Ribasso dei prezzi in Bulgaria I salari salgono del 10 per cento

I salari dei generi di largo consumo diminuiranno dal 6 al 28 per cento

SOFIA, 31. - Il governo bulgaro ha deciso di aumentare del 10 per cento i salari per quasi tutte le categorie di lavoratori e di procedere contemporaneamente ad un ribasso, che va dal 6 al 28 per cento, dei prezzi per numerosi generi di consumo di prima necessità.

Forte aumento del livello di vita

Le truppe USA, inglesi e francesi di Berlino Ovest hanno fatto oggi una esercitazione di carattere segreto.

Ribasso dei prezzi in Bulgaria I salari salgono del 10 per cento

I salari dei generi di largo consumo diminuiranno dal 6 al 28 per cento

SOFIA, 31. - Il governo bulgaro ha deciso di aumentare del 10 per cento i salari per quasi tutte le categorie di lavoratori e di procedere contemporaneamente ad un ribasso, che va dal 6 al 28 per cento, dei prezzi per numerosi generi di consumo di prima necessità.

Forte aumento del livello di vita

Le truppe USA, inglesi e francesi di Berlino Ovest hanno fatto oggi una esercitazione di carattere segreto.

Ribasso dei prezzi in Bulgaria I salari salgono del 10 per cento

I salari dei generi di largo consumo diminuiranno dal 6 al 28 per cento

SOFIA, 31. - Il governo bulgaro ha deciso di aumentare del 10 per cento i salari per quasi tutte le categorie di lavoratori e di procedere contemporaneamente ad un ribasso, che va dal 6 al 28 per cento, dei prezzi per numerosi generi di consumo di prima necessità.

Continuazioni dalla prima pagina

MOSCA

tiva e ciò spiega perché il programma sottolinea la necessità di sviluppare questo settore a ritmi più accelerati di quelli industriali.

Per rispondere alle esigenze della società comunista le industrie siderurgiche dell'URSS dovranno produrre, entro 20 anni, 250 milioni di tonnellate di acciaio annue, cioè aumentare di oltre 3 volte l'attuale capacità produttiva che è di 70 milioni di tonnellate; l'obiettivo, in questo caso, è più facilmente raggiungibile di quanto si pensi per la produzione dell'energia elettrica, se si tiene conto delle nuove tecnologie che hanno già permesso alla Unione Sovietica un prodigioso balzo in avanti nella produzione di acciaio.

Nel quadro della modernizzazione generale della industria il programma prevede le misure previste per l'eliminazione del lavoro manuale nelle operazioni principali che in quelle industrie, si ritiene che non sono ancora sufficientemente automatizzate.

La meccanizzazione integrale avrà per effetto di eliminare il lavoro manuale nelle operazioni principali che in quelle industrie, si ritiene che non sono ancora sufficientemente automatizzate.

La realizzazione del piano, naturalmente, esige lo sfruttamento di tutte le risorse naturali ed energetiche del Paese e, per questo, il programma, si concentra sul potenziamento delle risorse capaci di produrre il maggiore e più rapido effetto nel quadro della economia nazionale.

In questo quadro, un forte sviluppo avrà l'industria delle zone all'est degli Urali che possiedono inalterabili ricchezze naturali, fonti di materie prime e di energia.

Inoltre i prossimi 20 anni dovranno assicurare in Siberia e nel Kazakhstan la creazione di nuove potenti basi di energia sfruttando i giacimenti di lignite e valorizzando le risorse energetiche dell'Anzhar e dello Jenissei.

La notizia dell'accettazione britannica alle trattative è stata subito seguita da quella di un prossimo incontro a Mosca fra De Gaulle e il presidente francese ha sempre avuto un atteggiamento di aperta freddezza se non di ostilità all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

La notizia dell'accettazione britannica alle trattative è stata subito seguita da quella di un prossimo incontro a Mosca fra De Gaulle e il presidente francese ha sempre avuto un atteggiamento di aperta freddezza se non di ostilità all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

La notizia dell'accettazione britannica alle trattative è stata subito seguita da quella di un prossimo incontro a Mosca fra De Gaulle e il presidente francese ha sempre avuto un atteggiamento di aperta freddezza se non di ostilità all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

La notizia dell'accettazione britannica alle trattative è stata subito seguita da quella di un prossimo incontro a Mosca fra De Gaulle e il presidente francese ha sempre avuto un atteggiamento di aperta freddezza se non di ostilità all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

La notizia dell'accettazione britannica alle trattative è stata subito seguita da quella di un prossimo incontro a Mosca fra De Gaulle e il presidente francese ha sempre avuto un atteggiamento di aperta freddezza se non di ostilità all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

La notizia dell'accettazione britannica alle trattative è stata subito seguita da quella di un prossimo incontro a Mosca fra De Gaulle e il presidente francese ha sempre avuto un atteggiamento di aperta freddezza se non di ostilità all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

La notizia dell'accettazione britannica alle trattative è stata subito seguita da quella di un prossimo incontro a Mosca fra De Gaulle e il presidente francese ha sempre avuto un atteggiamento di aperta freddezza se non di ostilità all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

La notizia dell'accettazione britannica alle trattative è stata subito seguita da quella di un prossimo incontro a Mosca fra De Gaulle e il presidente francese ha sempre avuto un atteggiamento di aperta freddezza se non di ostilità all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

La notizia dell'accettazione britannica alle trattative è stata subito seguita da quella di un prossimo incontro a Mosca fra De Gaulle e il presidente francese ha sempre avuto un atteggiamento di aperta freddezza se non di ostilità all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

La notizia dell'accettazione britannica alle trattative è stata subito seguita da quella di un prossimo incontro a Mosca fra De Gaulle e il presidente francese ha sempre avuto un atteggiamento di aperta freddezza se non di ostilità all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

LONDRA

vede che sarà uno dei più battaglieri.

Dai banchi della destra imperiale ma soprattutto da quelli della sinistra laburista le dichiarazioni di Macmillan sono state già oggi frequentemente interrotte con una tempesta di proteste. «Grida di Vergognati! Mettiti a sedere» sono state più volte all'indirizzo del premier.

Domani il «Labour party» annuncerà le linee della azione contro l'adesione al MEC, se l'Esecutivo del partito vuol restare fedele alle prese di posizione dell'opinione della base del partito dovrà decidere una linea di aperta battaglia.

I conservatori dell'estrema destra imperiale hanno già da tempo attaccato il primo ministro, Anthony Peell - portavoce del gruppo di 46 conservatori anti-MEC - con questa decisione di giocare d'azzardo con la sovranità britannica in Europa quando 650 milioni di persone nel Commonwealth fanno affidamento sulla fiducia Gran Bretagna, è la cosa più disastrosa che un capo di governo britannico abbia mai fatto da molte generazioni a questa parte.

La prima reazione giunta qui a Londra sulla questione è quella negativa dell'Australa, uno dei più importanti paesi del Commonwealth.

Il primo ministro austriaco, Menzies, ha infatti definito «di grave importanza» la decisione presa dalla Gran Bretagna. Ma anche più grave, ha aggiunto Menzies, sarà la decisione che dovrà essere presa alla conclusione delle trattative, quando si procederà ad ulteriori consultazioni con il Commonwealth.

Sul piano economico, ha detto Menzies, si aprono pressanti problemi per l'Australia. Gli attuali accordi e legami fra le economie del Commonwealth garantiscono alle esportazioni australiane una condizione di privilegio - ad esempio per il grano, il burro e la frutta - che verrebbe a sparire con l'adesione al MEC.

Anche sul piano politico le reazioni di Menzies sono state negative. «Se la Gran Bretagna aderisce al MEC, egli ha detto, è difficile che il Commonwealth continui a rimanere ciò che è stato sino ad oggi».

Anche sul piano politico le reazioni di Menzies sono state negative. «Se la Gran Bretagna aderisce al MEC, egli ha detto, è difficile che il Commonwealth continui a rimanere ciò che è stato sino ad oggi».

Anche sul piano politico le reazioni di Menzies sono state negative. «Se la Gran Bretagna aderisce al MEC, egli ha detto, è difficile che il Commonwealth continui a rimanere ciò che è stato sino ad oggi».

Anche sul piano politico le reazioni di Menzies sono state negative. «Se la Gran Bretagna aderisce al MEC, egli ha detto, è difficile che il Commonwealth continui a rimanere ciò che è stato sino ad oggi».

Anche sul piano politico le reazioni di Menzies sono state negative. «Se la Gran Bretagna aderisce al MEC, egli ha detto, è difficile che il Commonwealth continui a rimanere ciò che è stato sino ad oggi».

Anche sul piano politico le reazioni di Menzies sono state negative. «Se la Gran Bretagna aderisce al MEC, egli ha detto, è difficile che il Commonwealth continui a rimanere ciò che è stato sino ad oggi».

Anche sul piano politico le reazioni di Menzies sono state negative. «Se la Gran Bretagna aderisce al MEC, egli ha detto, è difficile che il Commonwealth continui a rimanere ciò che è stato sino ad oggi».

Anche sul piano politico le reazioni di Menzies sono state negative. «Se la Gran Bretagna aderisce al MEC, egli ha detto, è difficile che il Commonwealth continui a rimanere ciò che è stato sino ad oggi».

Anche sul piano politico le reazioni di Menzies sono state negative. «Se la Gran Bretagna aderisce al MEC, egli ha detto, è difficile che il Commonwealth continui a rimanere ciò che è stato sino ad oggi».

SKJOLD

la cui squalifica come mediatore ha ormai raggiunto vette mai toccate da altri.

In questa situazione la settimana che si apre vede a Parigi un infiltrarsi di incontri internazionali di notevole interesse. I francesi si aprono la conferenza dei ministri degli Esteri dell'UEO. La conferenza avrebbe dovuto aver luogo a Roma ma su richiesta francese si è trasferita a Parigi, però nei locali dell'ambasciata italiana. Le «satisfazioni» data al governo italiano, tuttavia, non sono state altrettanto entusiastiche. Il ministro degli Esteri dell'UEO che resterà assente sarà Segni impegnato a Mosca. Egli sarà rappresentato dal sottosegretario Russo.

Sul tema di Berlino, del quale il sette dell'UEO si occuperanno di sfuggita, continueranno invece la loro attenzione i ministri degli Esteri americano, inglese e francese, che si riuniranno per tre giorni a Parigi a partire dal prossimo sabato 5 agosto. Le prime indiscrezioni affermano che anche Von Brentano prenderà parte alla riunione.

Gli avvenimenti tunisini attualmente hanno provocato un certo allarme nella consuetudine di borsa. A Parigi, ad esempio, titoli di imprese nordafricane sono crollati, pronti a risalire al primo cenno di schiarita favorendo così operazioni e guadagni speculativi a largo raggio. A proposito del passivo economico della impresa di Biserta, si è parlato di un finanziamento offerto in Africa dalla politica di rottura francese, oggi sia il Figaro che Paris-Press commentavano acutamente l'iniziativa dell'ENI di aprire una raffineria a Biserta. «Mattei non ha perso tempo», scriveva il Figaro, «accogliendo l'impulso dell'Italia di «trattamento». Paris-Press ancora più esplicitamente denunciava «i contatti avuti alle Nazioni Unite fra tunisini e italiani prima e durante i dibattiti». Ci si domanda, scriveva il giornale, «se si può operare un collegamento fra i fatti in Tunisia e la recente costituzione di una società italo-tunisina controllata in parti uguali dalla Tunisia e dall'ENI, il trust di Mattei che sta costruendo una raffineria a Biserta e ha anche ricevuto le licenze di perforazione ed esplorazione dei campi petroliferi della regione sud tunisina e al km. 233 nel Sahara». Ci si domanda - insiste il giornale - se non è stato l'odore del petrolio a montare la testa a Burghiba, preso dal sogno di fare del suo paese una potenza petrolifera. Mattei - conclude Paris-Press - gioca d'altra parte sul velluto politico, il recente successo di un accordo segreto con il governo provvisorio algerino per lo sfruttamento di concessioni petrolifere della futura Repubblica algerina e del Sahara».

Gli avvenimenti tunisini attualmente hanno provocato un certo allarme nella consuetudine di borsa. A Parigi, ad esempio, titoli di imprese nordafricane sono crollati, pronti a risalire al primo cenno di schiarita favorendo così operazioni e guadagni speculativi a largo raggio. A proposito del passivo economico della impresa di Biserta, si è parlato di un finanziamento offerto in Africa dalla politica di rottura francese, oggi sia il Figaro che Paris-Press commentavano acutamente l'iniziativa dell'ENI di aprire una raffineria a Biserta. «Mattei non ha perso tempo», scriveva il Figaro, «accogliendo l'impulso dell'Italia di «trattamento». Paris-Press ancora più esplicitamente denunciava «i contatti avuti alle Nazioni Unite fra tunisini e italiani prima e durante i dibattiti». Ci si domanda, scriveva il giornale, «se si può operare un collegamento fra i fatti in Tunisia e la recente costituzione di una società italo-tunisina controllata in parti uguali dalla Tunisia e dall'ENI, il trust di Mattei che sta costruendo una raffineria a Biserta e ha anche ricevuto le licenze di perforazione ed esplorazione dei campi petroliferi della regione sud tunisina e al km. 233 nel Sahara». Ci si domanda - insiste il giornale - se non è stato l'odore del petrolio a montare la testa a Burghiba, preso dal sogno di fare del suo paese una potenza petrolifera. Mattei - conclude Paris-Press - gioca d'altra parte sul velluto politico, il recente successo di un accordo segreto con il governo provvisorio algerino per lo sfruttamento di concessioni petrolifere della futura Repubblica algerina e del Sahara».

Gli avvenimenti tunisini attualmente hanno provocato un certo allarme nella consuetudine di borsa. A Parigi, ad esempio, titoli di imprese nordafricane sono crollati, pronti a risalire al primo cenno di schiarita favorendo così operazioni e guadagni speculativi a largo raggio. A proposito del passivo economico della impresa di Biserta, si è parlato di un finanziamento offerto in Africa dalla politica di rottura francese, oggi sia il Figaro che Paris-Press commentavano acutamente l'iniziativa dell'ENI di aprire una raffineria a Biserta. «Mattei non ha perso tempo», scriveva il Figaro, «accogliendo l'impulso dell'Italia di «trattamento». Paris-Press ancora più esplicitamente denunciava «i contatti avuti alle Nazioni Unite fra tunisini e italiani prima e durante i dibattiti». Ci si domanda, scriveva il giornale, «se si può operare un collegamento fra i fatti in Tunisia e la recente costituzione di una società italo-tunisina controllata in parti uguali dalla Tunisia e dall'ENI, il trust di Mattei che sta costruendo una raffineria a Biserta e ha anche ricevuto le licenze di perforazione ed esplorazione dei campi petroliferi della regione sud tunisina e al km. 233 nel Sahara». Ci si domanda - insiste il giornale - se non è stato l'odore del petrolio a montare la testa a Burghiba, preso dal sogno di fare del suo paese una potenza petrolifera. Mattei - conclude Paris-Press - gioca d'altra parte sul velluto politico, il recente successo di un accordo segreto con il governo provvisorio algerino per lo sfruttamento di concessioni petrolifere della futura Repubblica algerina e del Sahara».

Gli avvenimenti tunisini attualmente hanno provocato un certo allarme nella consuetudine di borsa. A Parigi, ad esempio, titoli di imprese nordafricane sono crollati, pronti a risalire al primo cenno di schiarita favorendo così operazioni e guadagni speculativi a largo raggio. A proposito del passivo economico della impresa di Biserta, si è parlato di un finanziamento offerto in Africa dalla politica di rottura francese, oggi sia il Figaro che Paris-Press commentavano acutamente l'iniziativa dell'ENI di aprire una raffineria a Biserta. «Mattei non ha perso tempo», scriveva il Figaro, «accogliendo l'impulso dell'Italia di «trattamento». Paris-Press ancora più esplicitamente denunciava «i contatti avuti alle Nazioni Unite fra tunisini e italiani prima e durante i dibattiti». Ci si domanda, scriveva il giornale, «se si può operare un collegamento fra i fatti in Tunisia e la recente costituzione di una società italo-tunisina controllata in parti uguali dalla Tunisia e dall'ENI, il trust di Mattei che sta costruendo una raffineria a Biserta e ha anche ricevuto le licenze di perforazione ed esplorazione dei campi petroliferi della regione sud tunisina e al km. 233 nel Sahara». Ci si domanda - insiste il giornale - se non è stato l'odore del petrolio a montare la testa a Burghiba, preso dal sogno di fare del suo paese una potenza petrolifera. Mattei - conclude Paris-Press - gioca d'altra parte sul velluto politico, il recente successo di un accordo segreto con il governo provvisorio algerino per lo sfruttamento di concessioni petrolifere della futura Repubblica algerina e del Sahara».

Gli avvenimenti tunisini attualmente hanno provocato un certo allarme nella consuetudine di borsa. A Parigi, ad esempio, titoli di imprese nordafricane sono crollati, pronti a risalire al primo cenno di schiarita favorendo così operazioni e guadagni speculativi a largo raggio. A proposito del passivo economico della impresa di Biserta, si è parlato di un finanziamento offerto in Africa dalla politica di rottura francese, oggi sia il Figaro che Paris-Press commentavano acutamente l'iniziativa dell'ENI di aprire una raffineria a Biserta. «Mattei non ha perso tempo», scriveva il Figaro, «accogliendo l'impulso dell'Italia di «trattamento». Paris-Press ancora più esplicitamente denunciava «i contatti avuti alle Nazioni Unite fra tunisini e italiani prima e durante i dibattiti». Ci si domanda, scriveva il giornale, «se si può operare un collegamento fra i fatti in Tunisia e la recente costituzione di una società italo-tunisina controllata in parti uguali dalla Tunisia e dall'ENI, il trust di Mattei che sta costruendo una raffineria a Biserta e ha anche ricevuto le licenze di perforazione ed esplorazione dei campi petroliferi della regione sud tunisina e al km. 233 nel Sahara». Ci si domanda - insiste il giornale - se non è stato l'odore del petrolio a montare la testa a Burghiba, preso dal sogno di fare del suo paese una potenza petrolifera. Mattei - conclude Paris-Press - gioca d'altra parte sul velluto politico, il recente successo di un accordo segreto con il governo provvisorio algerino per lo sfruttamento di concessioni petrolifere della futura Repubblica algerina e del Sahara».

Gli avvenimenti tunisini attualmente hanno provocato un certo allarme nella consuetudine di borsa. A Parigi, ad esempio, titoli di imprese nordafricane sono crollati, pronti a risalire al primo cenno di schiarita favorendo così operazioni e guadagni speculativi a largo raggio. A proposito del passivo economico della impresa di Biserta, si è parlato di un finanziamento offerto in Africa dalla politica di rottura francese, oggi sia il Figaro che Paris-Press commentavano acutamente l'iniziativa dell'ENI di aprire una raffineria a Biserta. «Mattei non ha perso tempo», scriveva il Figaro, «accogliendo l'impulso dell'Italia di «trattamento». Paris-Press ancora più esplicitamente denunciava «i contatti avuti alle Nazioni Unite fra tunisini e italiani prima e durante i dibattiti». Ci si domanda, scriveva il giornale, «se si può operare un collegamento fra i fatti in Tunisia e la recente costituzione di una società italo-tunisina controllata in parti uguali dalla Tunisia e dall'ENI, il trust di Mattei che sta costruendo una raffineria a Biserta e ha anche ricevuto le licenze di perforazione ed esplorazione dei campi petroliferi della regione sud tunisina e al km. 233 nel Sahara». Ci si domanda - insiste il giornale - se non è stato l'odore del petrolio a montare la testa a Burghiba, preso dal sogno di fare del suo paese una potenza petrolifera. Mattei - conclude Paris-Press - gioca d'altra parte sul velluto politico, il recente successo di un accordo segreto con il governo provvisorio algerino per lo sfruttamento di concessioni petrolifere della futura Repubblica algerina e del Sahara».

Gli avvenimenti tunisini attualmente hanno provocato un certo allarme nella consuetudine di borsa. A Parigi, ad esempio, titoli di imprese nordafricane sono crollati, pronti a risalire al primo cenno di schiarita favorendo così operazioni e guadagni speculativi a largo raggio. A proposito del passivo economico della impresa di Biserta, si è parlato di un finanziamento offerto in Africa dalla politica di rottura francese, oggi sia il Figaro che Paris-Press commentavano acutamente l'iniziativa dell'ENI di aprire una raffineria a Biserta. «Mattei non ha perso tempo», scriveva il Figaro, «accogliendo l'impulso dell'Italia di «trattamento». Paris-Press ancora più esplicitamente denunciava «i contatti avuti alle Nazioni Unite fra tunisini e italiani prima e durante i dibattiti». Ci si domanda, scriveva il giornale, «se si può operare un collegamento fra i fatti in Tunisia e la recente costituzione di una società italo-tunisina controllata in parti uguali dalla Tunisia e dall'ENI, il trust di Mattei che sta costruendo una raffineria a Biserta e ha anche ricevuto le licenze di perforazione ed esplorazione dei campi petroliferi della regione sud tunisina e al km. 233 nel Sahara». Ci si domanda - insiste il giornale - se non è stato l'odore del petrolio a montare la testa a Burghiba, preso dal sogno di fare del suo paese una potenza petrolifera. Mattei - conclude Paris-Press - gioca d'altra parte sul velluto politico, il recente successo di un accordo segreto con il governo provvisorio algerino per lo sfruttamento di concessioni petrolifere della futura Repubblica algerina e del Sahara».

Gli avvenimenti tunisini attualmente hanno provocato un certo allarme nella consuetudine di borsa. A Parigi, ad esempio, titoli di imprese nordafricane sono crollati, pronti a risalire al primo cenno di schiarita favorendo così operazioni e guadagni speculativi a largo raggio. A proposito del passivo economico della impresa di Biserta, si è parlato di un finanziamento offerto in Africa dalla politica di rottura francese, oggi sia il Figaro che Paris-Press commentavano acutamente l'iniziativa dell'ENI di aprire una raffineria a Biserta. «Mattei non ha perso tempo», scriveva il Figaro, «accogliendo l'impulso dell'Italia di «trattamento». Paris-Press ancora più esplicitamente denunciava «i contatti avuti alle Nazioni Unite fra tunisini e italiani prima e durante i dibattiti». Ci si domanda, scriveva il giornale, «se si può operare un collegamento fra i fatti in Tunisia e la recente costituzione di una società italo-tunisina controllata in parti uguali dalla Tunisia e dall'ENI, il trust di Mattei che sta costruendo una raffineria a Biserta e ha anche ricevuto le licenze di perforazione ed esplorazione dei campi petroliferi della regione sud tunisina e al km. 233 nel Sahara». Ci si domanda - insiste il giornale - se non è stato l'odore del petrolio a montare la testa a Burghiba, preso dal sogno di fare del suo paese una potenza petrolifera. Mattei - conclude Paris-Press - gioca d'altra parte sul velluto politico, il recente successo di un accordo segreto con il governo provvisorio algerino per lo sfruttamento di concessioni petrolifere della futura Repubblica algerina e del Sahara».

Gli avvenimenti tunisini attualmente hanno provocato un certo allarme nella consuetudine di borsa. A Parigi, ad esempio, titoli di imprese nordafricane sono crollati, pronti a risalire al primo cenno di schiarita favorendo così operazioni e guadagni speculativi a largo raggio. A proposito del passivo economico della impresa di Biserta, si è parlato di un finanziamento offerto in Africa dalla politica di rottura francese, oggi sia il Figaro che Paris-Press commentavano acutamente l'iniziativa dell'ENI di aprire una raffineria a Biserta. «Mattei non ha perso tempo», scriveva il Figaro, «accogliendo l'impulso dell'Italia di «trattamento». Paris-Press ancora più esplicitamente denunciava «i contatti avuti alle Nazioni Unite fra tunisini e italiani prima e durante i dibattiti». Ci si domanda, scriveva il giornale, «se si può operare un collegamento fra i fatti in Tunisia e la recente costituzione di una società italo-tunisina controllata in parti uguali dalla Tunisia e dall'ENI, il trust di Mattei che sta costruendo una raffineria a Biserta e ha anche ricevuto le licenze di perforazione ed esplorazione dei campi petroliferi della regione sud tunisina e al km. 233 nel Sahara». Ci si domanda - insiste il giornale - se non è stato l'odore del petrolio a montare la testa a Burghiba, preso dal sogno di fare del suo paese una potenza petrolifera. Mattei - conclude Paris-Press - gioca d'altra parte sul velluto politico, il recente successo di un accordo segreto con il governo provvisorio algerino per lo sfruttamento di concessioni petrolifere della futura Repubblica algerina e del Sahara».

Gli avvenimenti tunisini attualmente hanno provocato un certo allarme nella consuetudine di borsa. A Parigi, ad esempio, titoli di imprese nordafricane sono crollati, pronti a risalire al primo cenno di schiarita favorendo così operazioni e guadagni speculativi a largo raggio. A proposito del passivo economico della impresa di Biserta, si è parlato di un finanziamento offerto in Africa dalla politica di rottura francese, oggi sia il Figaro che Paris-Press commentavano acutamente l'iniziativa dell'ENI di aprire una raffineria a Biserta. «Mattei non ha perso tempo», scriveva il Figaro, «accogliendo l'impulso dell'Italia di «trattamento». Paris-Press ancora più esplicitamente denunciava «i contatti avuti alle Nazioni Unite fra tunisini e italiani prima e durante i dibattiti». Ci si domanda, scriveva il giornale, «se si può operare un collegamento fra i fatti in Tunisia e la recente costituzione di una società italo-tunisina controllata in parti uguali dalla Tunisia e dall'ENI, il trust di Mattei che sta costruendo una raffineria a Biserta e ha anche ricevuto le licenze di perforazione ed esplorazione dei campi petroliferi della regione sud tunisina e al km. 233 nel Sahara». Ci si domanda - insiste il giornale - se non è stato l'odore del petrolio a montare la testa a Burghiba, preso dal sogno di fare del suo paese una potenza petrolifera. Mattei - conclude Paris-Press - gioca d'altra parte sul velluto politico, il recente successo di un accordo segreto con il governo provvisorio algerino per lo sfruttamento di concessioni petrolifere della futura Repubblica algerina e del Sahara».

Gli avvenimenti tunisini attualmente hanno provocato un certo allarme nella consuetudine di borsa. A Parigi, ad esempio, titoli di imprese nordafricane sono crollati, pronti a risalire al primo cenno di schiarita favorendo così operazioni e guadagni speculativi a largo raggio. A proposito del passivo economico della impresa di Biserta, si è parlato di un finanziamento offerto in Africa dalla politica di rottura francese, oggi sia il Figaro che Paris-Press commentavano acutamente l'iniziativa dell'ENI di aprire una raffineria a Biserta. «Mattei non ha perso tempo», scriveva il Figaro, «accogliendo l'impulso dell'Italia di «trattamento». Paris-Press ancora più esplicitamente denunciava «i contatti avuti alle Nazioni Unite fra tunisini e italiani prima e durante i dibattiti». Ci si domanda, scriveva il giornale, «se si può operare un collegamento fra i fatti in Tunisia e la recente costituzione di una società italo-tunisina controllata in parti uguali dalla Tunisia e dall'ENI, il trust di Mattei che sta costruendo una raffineria a Biserta e ha anche ricevuto le licenze di perforazione ed esplorazione dei campi petroliferi della regione sud tunisina e al km. 233 nel Sahara». Ci si domanda - insiste il giornale - se non è stato l'odore del petrolio a montare la testa a Burghiba, preso dal sogno di fare del suo paese una potenza petrolifera. Mattei - conclude Paris-Press - gioca d'altra parte sul velluto politico, il recente successo di un accordo segreto con il governo provvisorio algerino per lo sfruttamento di concessioni petrolifere della futura Repubblica algerina e del Sahara».

Gli avvenimenti tunisini attualmente hanno provocato un certo allarme nella consuetudine di borsa. A Parigi, ad esempio, titoli di imprese nordafricane sono crollati, pronti a risalire al primo cenno di schiarita favorendo così operazioni e guadagni speculativi a largo raggio. A proposito del passivo economico della impresa di Biserta, si è parlato di un finanziamento offerto in Africa dalla politica di rottura francese, oggi sia il Figaro che Paris-Press commentavano acutamente l'iniziativa dell'ENI di aprire una raffineria a Biserta. «Mattei non ha perso tempo», scriveva il Figaro, «accogliendo l'impulso dell'Italia di «trattamento». Paris-Press ancora più esplicitamente denunciava «i contatti avuti alle Nazioni Unite fra tunisini e italiani prima e durante i dibattiti». Ci si domanda, scriveva il giornale, «se si può operare un collegamento fra i fatti in Tunisia e la recente costituzione di una società italo-tunisina controllata in parti uguali dalla Tunisia e dall'ENI, il trust di Mattei che sta costruendo una raffineria a Biserta e ha anche ricevuto le licenze di perforazione ed esplorazione dei campi petroliferi della regione sud tunisina e al km. 233 nel Sahara». Ci si domanda - insiste il giornale - se non è stato l'odore del petrolio a montare la testa a Burghiba, preso dal sogno di fare del suo paese una potenza petrolifera. Mattei - conclude Paris-Press - gioca d'altra parte sul velluto politico, il recente successo di un accordo segreto con il governo provvisorio algerino per lo sfruttamento di concessioni petrolifere della futura Repubblica algerina e del Sahara».

Gli avvenimenti tunisini attualmente hanno provocato un certo allarme nella consuetudine di borsa. A Parigi, ad esempio, titoli di imprese nordafricane sono crollati, pronti a risalire al primo cenno di schiarita favorendo così operazioni e guadagni speculativi a largo raggio. A proposito del passivo economico della impresa di Biserta, si è parlato di un